

Come la Camera ha udito e come può leggere nei numeri 4564 e 4570, queste petizioni riguardano uno stesso oggetto, vale a dire con esse si "chiedono provvedimenti atti ad evitare nuove rotte del fiume Reno e soccorsi per i danni sofferti dalle ultime piene dell'anno 1889."

La prima è dei Consorzi idraulici, la seconda è dei Comuni, che furono maggiormente danneggiati in quella luttuosa circostanza.

Io non ripeterò ora quello che già dissi in altra occasione alla Camera sopra lo stesso argomento, quando mossi un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per stabilire due cose soprattutto: la prima, le condizioni infelici e d'abbandono in cui si tenevano le arginature del fiume Reno, condizioni che si verificavano in occasione della piena del 1889; l'altra, i danni non piccoli riportati da privati e da enti morali, come conseguenza diretta dello squarciamento avvenuto nell'arginatura destra del fiume medesimo.

Conseguenza di quelle mie parole fu questa, che il ministro d'allora, l'onorevole Finali, presentò un disegno di legge, il quale aveva per iscopo di venire in soccorso ai Consorzi, ai Comuni ed alle Province per ristabilire le opere manomesse, distrutte, danneggiate da quelle piene, in ragione del 50 per cento.

Per ciò che riguarda i sussidi, la legge non ha provveduto; perchè le condizioni finanziarie, cattive allora e peggiorate oggi, non hanno permesso di venire in aiuto dei privati danneggiati da quelle piene.

Ora il ministro assicurava in quella circostanza che avrebbe dato immediata esecuzione alle opere necessarie non solo per rinfrancare gli argini di chiusura della rotta, ma altresì per dare una efficace difesa alle arginature di quell'impetuoso fiume.

Diede di più affidamento che avrebbe provveduto che una Commissione di tecnici studiasse i mezzi necessari affinchè in avvenire non si rinnovassero i tristi effetti delle piene del Reno, dando al Reno stesso una radicale sistemazione.

Ora la Giunta proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sulle due petizioni di cui ho fatto parola, presuppone uno stato di cose, che in realtà non esiste; vale a dire presuppone che il ministro dei lavori pubblici abbia dato pieno esaurimento alle promesse fatte a me ed al mio amico personale, onorevole Sani, che pure lo interpellava in quella circostanza; vale a dire, che abbia fatto eseguire tutte e singole le opere di riparazione alle arginature del fiume Reno e degli altri affluenti (come il Canale del Reno, al quale

pure urge provvedere) e presuppone anche che il concorso per parte dello Stato alle opere danneggiate e distrutte dalla piena, appartenenti a Consorzi, Comuni o Province, sia un fatto compiuto.

Ora la verità è questa; che i concorsi per le opere distrutte o danneggiate non furono ancora distribuiti: che questi concorsi per alcuni Consorzi non si accostano neppure alla misura stabilita dalla legge del 20 luglio 1890.

Dippiù la Commissione delle petizioni presuppone che tutte le opere di difesa urgenti siano state fatte. Ora io ho qui sott'occhio un elenco delle opere che si sono eseguite, di quelle che sono state prorogate e di quelle che il Governo ha intenzione di fare; ma non entro oggi in questo ginepraio di lavori fatti, o non fatti, perchè appunto, come suggeriva benissimo il relatore delle petizioni, è prossima la discussione del bilancio dei lavori pubblici nella quale potrò fare, occorrendo, le opportune osservazioni; ed in quella circostanza spero di poter avere dall'onorevole ministro rassicurazioni tali da rendermi perfettamente tranquillo.

Perchè so che, per quanto ha tratto alla sistemazione generale del Reno, e credo anche di altri fiumi, il ministro nominò una Commissione tecnica presieduta dal deputato Cadolini, nostro egregio collega, il quale ha percorso molte parti d'Italia per studiare quali sarebbero le risoluzioni migliori che dovrebbero prendersi per dare un assetto più razionale a molti fiumi affine di evitare i gravi danni delle piene.

In ogni modo io non faccio opposizione acchè si passi all'ordine del giorno su queste due petizioni: avrei preferito che fossero inviate al Ministero dei lavori pubblici, ma non intendo farne espressa proposta, riservandomi, come ho detto, di riprendere l'argomento, quando verrà in discussione il bilancio dei lavori pubblici. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

Sani S. Io mi associo alle considerazioni che sono state svolte dal mio amico Lugli, circa queste due petizioni sulle quali si propone l'ordine del giorno.

Anche per la provincia di Ferrara, che fu la più danneggiata, non furono mantenute le promesse fatte.

Il ministro aveva promesso di far eseguire tutti i lavori urgenti per la difesa del Reno ed invece ne furono eseguiti alcuni, ma altri pure urgentissimi, e per i quali erano già stati fatti i progetti dall'ingegnere di riparto, non furono eseguiti.